

La UILCA sulla Stampa



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

**Il futuro di Dexia CREDIOP
e dei suoi 177 DIPENDENTI**

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati

CREDIOP: SINDACATI BANCARI, BANKITALIA E GOVERNO TROVINO SOLUZIONE SU DEXIA = 'TRACOLLO GRUPPO DEXIA RISCHIA DI DETERMINARE FINE BANCA'

Roma, 29 lug. (Adnkronos/Labitalia) - Banca d'Italia e le autorità di governo intervengano "concretamente" per "individuare una soluzione alla vicenda Dexia Crediop (Crediop) e dare un futuro ai 177 dipendenti della Banca". Lo chiedono i sindacati dei lavoratori del credito Dircredito, Fabi, Filca, Fisac, Sinfub e Uilca. "Il tracollo del Gruppo Dexia, dovuto a errate strategie del suo vertice, rischia di determinare la fine di una banca italiana con una assoluta specializzazione in materia di investimenti e con dipendenti dotati di elevate capacità professionali", si legge in una nota congiunta dei sindacati.

"Dal 28 dicembre 2012, la Commissione europea -ricordano i sindacati- ha approvato il piano di risoluzione ordinata del Gruppo Dexia presentato dagli Stati belga, francese e lussemburghese. Tale piano prevedeva essenzialmente la gestione in ammortamento senza nuove attività di tutte le entità del Gruppo Dexia, ad eccezione di Dexia Crédit Local e del Crediop soggette a una specifica disciplina".

"Al Crediop è stato consentito di generare nuovi attivi per un importo fino a euro 200 milioni destinati alla clientela esistente sino al 28 giugno 2014, per consentirne la cessione. Il Gruppo Dexia mantiene il controllo dell'Istituto con un pacchetto del 70% del capitale, ma le restanti quote sono detenute da importanti banche italiane: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (10%), Banca Popolare di Milano (10%) e Banco Popolare 10%".

"Con un comunicato stampa del 16 luglio scorso, -spiegano ancora le sigle sindacali del credito- la banca ha annunciato che la Commissione europea il 15 luglio 2014 ha confermato il run-off (gestione in estinzione) di Dexia Crediop 'perché ad oggi non si è ancora addivenuti alla sottoscrizione di un'offerta vincolante di acquisto".

Annunciando la decisione europea ai dipendenti, i vertici aziendali hanno chiarito "che la gestione in run-off comporterà inevitabili ricadute sul personale e la necessità di un'ampia riorganizzazione", sottolineano i sindacati spiegando come sia "assurdo che una banca, che rientra ancora oggi tra le principali banche italiane, con un solido patrimonio, con fondamentali in ordine e con un personale altamente professionale e specializzato, debba scomparire nell'indifferenza delle Istituzioni"

I sindacati hanno richiesto un urgente incontro con le autorità per "percorrere ogni strada al fine di cercare una soluzione che consenta al Crediop e alle professionalità che ne fanno parte di continuare ad assolvere al proprio ruolo per il rilancio economico del Paese".

(Lab/Opr/Adnkronos)
29-LUG-14 18:18



Banche: Uilca, su Dexia Crediop agiscono Bankitalia Governo. Rischio fine istituto e 177 dipendenti

(ANSA) - ROMA, 29 LUG - Il sindacato Uilca chiede "un concreto intervento della Banca d'Italia e delle Autorità di Governo per individuare una soluzione alla vicenda Dexia Crediop e dare un futuro ai 177 dipendenti della Banca". Lo si legge in una nota secondo cui "il tracollo del Gruppo Dexia, dovuto a errate strategie del suo Vertice, rischia di determinare la fine di una Banca italiana con una assoluta specializzazione in materia di investimenti e con dipendenti dotati di elevate capacità professionali".

Il Gruppo Dexia mantiene il controllo dell'Istituto con un pacchetto del 70% del capitale, ma le restanti quote sono detenute da importanti banche italiane: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (10%), Banca Popolare di Milano (10%) e Banco Popolare (10%). Il sindacato ricorda come il 16 luglio scorso, la Banca ha annunciato che la Commissione Europea il 15 luglio 2014 ha confermato il run-off (gestione in estinzione) di Dexia Crediop "perchè ad oggi non si è ancora addivenuti alla sottoscrizione di un'offerta vincolante di acquisto".

Nell'annunciare ai dipendenti della Banca la decisione della Commissione europea, è stato da subito chiarito dai vertici aziendali che la gestione in run-off comporterà inevitabili ricadute sul personale e la necessità di un'ampia riorganizzazione. E' assurdo, conclude la Uilca, che una Banca, che rientra ancora oggi tra le principali banche italiane, con un solido patrimonio, con fondamentali in ordine e con un personale altamente professionale e specializzato, debba scomparire nell'indifferenza delle Istituzioni.(ANSA).



**BANCHE E
BANCARI****Nicola
Borzi***I sindacati
in campo
per il Crediop*

Entra nella fase finale la vicenda di **Dexia** Crediop: Bruxelles ne ha deciso di fatto la progressiva estinzione nell'ambito della procedura di chiusura delle attività della controllante. La banca italiana, specializzata nei settori delle infrastrutture e dei servizi di pubblica utilità e operativa sin dal 1919, nel 1999 era stata acquisita dal gruppo franco-belga Dexia, finito in liquidazione dopo la crisi post-Lehman Brothers a causa di errate scelte manageriali. Il controllo è esercitato tramite Dexia Crédit Local che ne detiene il 70%, mentre il rimanente 30% è suddiviso in quote uguali tra Popolare di Milano, **Banco Popolare** e Bper. Lo scorso 15 luglio la Commissione Europea, vista l'assenza di un'offerta vincolante di acquisto, ha confermato il run-off (cioè la gestione in estinzione) di Dexia Crediop. Nel comunicarlo ai 177

dipendenti i vertici aziendali, nei giorni scorsi, hanno annunciato pesanti ricadute occupazionali e un'ampia riorganizzazione.

Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub e **UILCA** spiegano che «è divenuto non più procrastinabile un concreto intervento della Banca d'Italia e delle autorità di Governo. A Crediop è stato consentito di generare nuovi attivi per un importo fino a 200 milioni destinati alla clientela esistente sino al 28 giugno 2014 per consentirne la cessione».

Eppure Crediop è tra le principali banche italiane, solido patrimonio e fondamentali in ordine: a livello consolidato, nei risultati semestrali al 30 giugno scorso il margine di intermediazione era di 61 milioni su costi operativi per 22 milioni, sostanzialmente invariati su base annua e con un contenimento delle spese amministrative del 6%, e un utile finale di 25 milioni (a fronte di una perdita di 32 milioni del primo semestre del 2013) scontate imposte per 15 milioni, a fronte di attività totali consolidate per 37,5 miliardi.

Ecco perché per i sindacati «è assurdo che Crediop debba scomparire nell'indifferenza delle istituzioni». Le sigle hanno chiesto un incontro urgente con le autorità per cercare una soluzione «che consenta a Crediop e alle sue professionalità di continuare ad assolvere al proprio ruolo per il rilancio economico del Paese».

nicola.borzi@ilsole24ore.com